

LE STAGIONI DELL'ALPE DI CÍSLES

Orietta Bonaldo
CAAI

Le Odle non sono molto presenti nell'immaginario e nei progetti dei "climbers". Qualcuno, spintosi per caso o per calcolo in Val di Funes, subisce il fascino delle loro ombrose pareti Nord e sarebbe anche tentato di ripetere qualcuna di quelle ostiche ma prestigiose vie, ma la spinta non è quasi mai sufficiente a vincere la diffidenza per una roccia che ha fama di essere tra le peggiori delle Dolomiti. Fama non del tutto immeritata, ma che stranamente si è avviluppata sul gruppo intero coinvolgendone anche il solare versante meridionale. Uno sguardo ai piedi delle pareti che si alzano dal verde dei pascoli dell'Alpe di Císles senza perder tempo in tanti ghiaioni potrebbe farci capire che spesso la roccia su questo versante non è invece così male. Lo sanno bene i gardenesi, sia guide, sia alpinisti per passione, che le frequentano abitualmente, preferendole ad altre più blasonate (e più affollate).

Personalmente amo molto questo circo di cime, guglie, torri e vallate che racchiude l'Alpe di Císles e ci sono tornata spesso e volentieri, a piedi e con gli sci, da sola o in cordata e in tutte le stagioni, trattenendomi spesso fino al tramonto e oltre, quando persino in piena estate le folle scompaiono e ritorna la calma. In questo articolo farò una carrellata in senso orario su alcuni dei molti itinerari possibili, di impegno vario, spaziando dalla via normale all'arrampicata di alta difficoltà. Rimandando però il lettore alla bibliografia finale per il reperimento di relazioni dettagliate, con un'unica eccezione, per una via inedita.

BIBLIOGRAFIA

- Lorenzo e Pietro Meciani *Odle - Puez Dolomiti tra Gardena e Badia* Guida ai Monti d'Italia 2000.
Mauro Bernardi *Arrampicare in Val Gardena Dolomiti* Athesia 2003.
Ivo Rabanser-Orietta Bonaldo *Vie e vicende in Dolomiti Versante Sud* 2005.
Gino Buscaini-Silvia Metzeltin *Le Dolomiti occidentali* Zanichelli 1988.
Andreas Kubin *50 arrampicate scelte nelle Dolomiti* Edizioni turistiche Geo-Grafica Primiero 1984.

ITINERARI

PITLA FERMEDA E GRAN FERMEDA

Pitla in ladino vuol dire piccola eppure sullo spigolo SE della minore delle due Fermede c'è una bella via di ben 500 metri, aperta in solitaria nel 1904 da Georg Leuchs, tedesco di Norimberga, che l'anno dopo farà il bis sul Cimón della Pala. Contemporaneo di Paul Preuss, Leuchs ne condivideva l'ideale di arrampicata libera, esente dall'uso dei chiodi e di ogni ausilio artificiale, che sostenne attivamente, a parole e nei fatti. Una via molto più recente e senz'altro meno nota, che conta pochissime ripetizioni è la via *Mesa Luna*, aperta dai gardenesi Adam Holzknecht e Gregor Demetz nel 1984. In un precedente tentativo i Catores Othmar Prinoth e Moritz Peristi avevano salito il grande diedro giallo al centro della parete, dove infatti si trovano diversi chiodi e cunei di legno, che presenta tratti di VI su roccia discreta. Adam e Gregor hanno proseguito in diagonale per l'estetica e difficile fessura arcuata seguente fino a delle placche che, con minori difficoltà, consentono di ricongiungersi alla via normale, per la quale si arriva in vetta. In queste tre lunghezze la chiodatura è praticamente assente. La roccia diventa molto buona e la fessura permette quasi sempre di proteggere in maniera soddisfacente con *friend* e dadi di varie misure, anche grandi. Le difficoltà si mantengono sostenute di VI, con tratti di VI+ e un passaggio di VII.

Anche la via normale è un breve e attraente percorso alpinistico di bassa difficoltà che, oltre a costituire la discesa per chi percorre le vie su questa cima, può essere una piacevole salita di mezza giornata. Proprio davanti alla Pitla Fermeda c'è un masso erratico. Una *odla* in formato mignon, con un ripidissimo pendio erboso a nord e gialle pareti strapiombanti sugli altri lati. Questo masso è un piccolo e delizioso brano di storia alpinistica: c'è una via di Vinatzer che consiglio vivamente di non farsi scappare, magari dopo aver salito un'altra via o, come ho fatto io, in una calda giornata invernale, arrivando alla base con gli sci. Tre tiri, assolutamente da non sottovalutare. Ancora un po' friabile la roccia sul primo, nonostante le innumerevoli ripetizioni, dove si affronta subito un atletico strapiombo partendo dalla cima di un masso sottostante. Bellissimi il secondo e terzo tiro, il tutto su difficoltà sostenute di V+ e VI. Attrezzata con diversi chiodi, qualche *friend* e *stopper* può aiutare. Sconsiglio vivamente la discesa a nord d'inverno o con l'erba bagnata! Meglio scendere un po' verso est fino a un ancoraggio che con aerea corda doppia deposita alla base della mini-parete.

Molto remunerativa e di difficoltà non elevate è la normale alla **Gran Fermeda**, per la qualità della roccia e la logica dell'itinerario. Anche qui firme illustri dell'alpinismo: l'inglese Edward Theodore Compton, squisito pittore, in cordata con la guida del Primiero Michele Bettega (sì, quello della prima alla Sud della Marmolada...), che anche in questo caso oltre a indubbe capacità tecniche mostrò il notevole intuito alpinistico che lo portò a risolvere numerose salite complesse, come Cima Canali o la Pala di San Martino. La via si svolge in piena parete sud, con un dislivello dall'attacco di oltre 500 metri, alternando canali e tratti di bella arrampicata in esposizione, soprattutto nella parte centrale. Utile, se non indispensabile, soprattutto per la discesa, una corda da 50 metri. Un po' più impegnativo ma di soddisfazione è l'estetico spigolo SE, classe 1897, aperto dalla guida gardenese C. Mörder con Karl Berger, lo studente di Innsbruck che accompagnò Otto Ampferer, primi in cima al Campanil Basso. Discretamente frequentato, questo spigolo richiede però una buona capacità di orientarsi in parete.



In apertura:

■ Orietta sulla Pala di Cistes.

In successione:

■ Mesaluna: Pitla Fermeda via Mesaluna; David Demetz durante la prima ripetizione invernale.

■ La Piera Longia.

■ Forcella e Sas de Mesdi.

■ La Punta NO della Stevia, col tracciato della via.

ODLA DI CISLES E SAS DE MESDI

Ecco a due *odle* ricche e interessanti per l'alpinista "evoluto". Numerose loro vie, di discreto sviluppo, sono meritevoli e ormai più d'una è diventata classica. Non è un caso che vi troviamo diversi nomi importanti: da Angelo Dibona (la grandissima guida cortinese) a Ferdinand Glück, da Erwin Merlet a Hans Dülfer (che sull'Odla di Cisles aprì la sua ultima via poco prima di morire sul fronte), e in tempi più recenti da George Livanos e compagni alla forte cordata gardenese di Vinzenz Malsiner e Ludwig Moroder.... Non c'è che la scelta quindi, tra vie di vario impegno su roccia quasi sempre buona. L'esposizione favorevole, anche per le discese, permette di percorrere queste vie già a primavera, fino ad autunno inoltrato e spesso anche d'inverno. Sul Sas de Mesdi troviamo tra le altre, ben due vie di Battista Vinatzer, poco ripetute, per chi ambisce "collezionare" tutte le vie di questo grande alpinista, nonché una via di Luis Trenker, alpinista, guida alpina, architetto mancato, famoso attore e regista nativo di Ortisei, dove al Museo de Gherdeina nella *Cesa di Ladins* c'è una sala a lui dedicata. Potrebbe essere l'occasione per approfondire la conoscenza di questo eclettico personaggio... Sapevate che proprio in cordata con Trenker Hans Dülfer scalò la Nord della Furchetta fino al famoso pulito tuttora ricordato col suo nome? Tra il Sas de Mesdi e il Sas Rigais si incunea un canale, che culmina con la forcella Mesdi, che d'inverno offre la possibilità di una bella traversata scialpinistica in Val di Funes.

SAS RIGAIS E FURCHETTA

È agosto. Anche l'alpinista evoluto, avvezzo a ben altre difficoltà, rivede da chissà quale altra impresa, può ben concedersi una giornata diversa, sulle orme di camosci e pionieri... Oggi sgambata sulla normale alla Furchetta.

Si cammina lungamente per andare all'attacco. Il sentiero è comune a quello percorso dai molti che vanno al Sas Rigais per la via ferrata, poi il momento più bello della salita è quando loro vanno a sinistra e noi a destra. Ci guardano con un misto di perplessità e vaga disapprovazione e sicuramente si chiedono: ma dove pensano di andare quelli? Anche noi li guardiamo ostentando la massima sicurezza in ciò che facciamo: ci godiamo il momento di gloria perché andiamo a fare una via di secondo grado che quei ferratisti non avrebbero mai il coraggio di affrontare!

Se ci pensiamo è paradossale: l'altro giorno eri al Falier per la Vinatzer, ottocento metri di sesto, e ti pareva quasi di doverti vergognare, perché gli altri facevano minimo il *Pesce* o *Tempi moderni*. Qua vai a fare trecento metri di secondo grado e ti guardano come un dio! 3025 m; la quota accomuna le due cime dirimpetto, Furchetta e Sas Rigais, alla fine non arriveremo più in alto dei ferratisti. Che strano, l'altezza è uguale, il panorama è uguale, la nostra via di salita, onestamente, è friabile e bruttina. Ma perché noi preferiamo 100 volte essere sulla Furchetta e non sul Sas Rigais? Misantropia o voglia di avventura, cosa ci induce a scegliere questa bifida cima? Per me, e probabilmente per altri, è la sua fama, nonché l'estetica perfetta, soprattutto se vista da nord, che fanno desiderare di calcarne la vetta.

VAL SALIERIES, VAL MUNT DA L'EGA, VAL DE LA ROA, VAL DE SIELES

Queste bellissime valli dai musicali nomi ladini si dipartono dall'Alpe di Cisles e danno la possibilità di varie ascensioni e traversate scialpinistiche ed escursionistiche da facili a impegnative. L'Odla di Valdusa è una delle poche cime delle *Odle* raggiungibili abbastanza facilmente con gli sci. Sotto di essa la forcella del Sas de la Porta consente, se le condizioni lo permettono, di farla in traversata. Anche i Pulpiti, una serie di pareti e torri che recintano il lato sinistro della Val Munt da l'Ega (*ega* vuol dire acqua in ladino) presentano dei punti deboli, che consentono interessanti traversate. Sul Pulpito terzo c'è anche una mia breve via, aperta con David Demetz nel 2005, su cui non insisto, visto che intorno c'è di meglio... Ecco infine la Val de la Roa e la Val de Sieles e anche qui scialpinisti ed escursionisti troveranno soddisfazioni... Siamo ormai al confine con il gruppo del Puez, dove magari potremmo spingerci, facilmente d'estate, meno d'inverno, fino a godere del bel panorama dalla cima del Piz Duleda.

STEVIA

Chi non ha mai sentito parlare dello Stevia alzi la mano! Su questa impressionante bastionata nord ovest infatti c'è la celeberrima (famigerata, anche per la cattiva qualità della roccia) fessura Vinatzer che Messner stesso ha "certificato" come primo VII° nella storia dell'alpinismo dolomitico. Via breve ma difficilissima per l'epoca in cui è stata aperta, che molti guardano, pochi osano affrontare, nessuno reitera...

Le altre vie della tozza parete, poche in verità, non vengono mai considerate né ripetute. C'è persino una Solleder, pare. Ebbene ecco una buona notizia:

sulla parete NO dello Stevia c'è una via molto bella e difficile aperta in anni recenti da due giovani gardenesi, David Demetz e Benno Vinatzer. La via si chiama *L'Medër* ed è stata aperta con uso molto parco di chiodi, solo otto, di cui 5 alle soste, cui ne sono stati aggiunti altri due nel corso della prima ripetizione. Secondo me, i gradi dati dai primi salitori sono abbastanza tirati, quindi l'impegno risulta piuttosto elevato. Per evitare sorprese ai ripetitori voglio chiarire una cosa:

i primi 6 tiri di questa via sono proprio belli, specie il secondo, il terzo e il quarto, difficili e sostenuti, su roccia ottima, ma gli ultimi tre sono molto friabili, pur se di difficoltà contenuta. Quindi ai ripetitori consiglio di optare con coscienza, a seconda delle predilezioni personali, per una delle tre soluzioni:

- a) purista: ripetizione integrale della via compresi i tre tiri finali, con arrivo sui bei prati sommitali;
- b) fortissimo: salita dei primi sei tiri di *L'Medër* e per bancata e larga cengia discendente portarsi all'attacco della fessura Vinatzer e per questa alla cima...
- c) edonista: salita dei primi sei tiri di *L'Medër* e discesa per il canale di attacco della Vinatzer.

Di questa via, essendo inedita, riporto le note dei primi salitori, per le altre vie citate, come già detto, rimando alla bibliografia.

L'MEDËR

Stevia - Cima NE - Parete NW

Benno Vinatzer e David Demetz, 11 settembre 2004.

Difficoltà VII- in un tiro

Lunghezza 350 m

Materiale N.D.A.

Bella via su roccia ottima, ad esclusione degli ultimi tre tiri in cui risulta a tratti friabile.

La lunghezza chiave della via è rappresentata da una fessura obliqua che offre un'arrampicata atletica. Sono stati utilizzati e lasciati 8 chiodi, 5 dei quali nelle soste. Alcune clessidre sono evidenziate da un cordino. Necessari friend e stopper di varie misure.

Accesso: dal Rifugio Firenze si segue il sentiero per la Forcella Piza fino all'altezza delle rocce, dove lo si abbandona traversando a destra sotto la parete. L'attacco si trova poco sotto il punto più alto di un canale ghiaioso posto poco a destra della perpendicolare dello spigolo NW della cima NE dello Stevia, chiodo rosso (ore 0,30).

Discesa: dalla cima per comodo sentiero alla Forcella Piza.